

NUMERO 14 / 2026

**DINAMICHE INSEDIATIVE E
SFRUTTAMENTO AGRICOLO DEL
SUBURBIO ORIENTALE DI ROMA TRA
ETÀ REPUBBLICANA E IMPERIALE**

Fabrizio Alessandro Terrizzi

TRACES IN TIME 14/2026

Direttore scientifico | Editor
Giacomo Paglietti

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary
Eleonora Fadda

Comitato scientifico | Scientific Committee
Massimo Botto, Marco Cadinu, Antonio Maria Corda, Stefano Giuliani, Michele Guirguis,
Marco Milanese, Matteo Milletti, Marco Muresu, Kewin Peche-Quilichini, Massimo Perna,
Gianfranca Salis, Peter van Dommelen, Maura Vargiu, Raimondo Zucca

Responsabile del sito | Web master
Eleonora Fadda

www.tracesintime.org

Organo ufficiale della / Official Journal of the
Associazione di Promozione Sociale D'Altra Parte

D'Altra Parte Editore
via Filippo Mameli, 13
09170 Oristano
tel. +39 346 660 5594
daltraparteaps@gmail.com

ISSN 2038-7709
All right reserved - Tutti i diritti riservati

Traces in Time – open journal of archaeology, history and arts
E-mail: tracesintime.ojaha@gmail.com (invio contributi | Submissions)

Dinamiche insediative e sfruttamento agricolo del suburbio orientale di Roma tra età repubblicana e imperiale

FABRIZIO ALESSANDRO TERRIZZI

Abstract

This paper examines the organization of the rural landscape in the eastern suburb of Rome, in the area between the via Collatina and the via Labicana, within the fourth mile of the Aurelian Walls, through an integrated analysis of geomorphological, hydrogeological, and archaeological data. The area, formed by fluvial-lacustrine alluvial deposits later covered by pyroclastic layers, offered favorable conditions for early and intensive agricultural exploitation. The abundance of water resources, due to a dense river network, and the proximity to major roads encouraged the development of productive farms and rural settlements from the Middle Republican period onward. Archaeological evidence reveals complex agricultural systems, including hydraulic management and land reclamation works, as well as specialized cultivation techniques. The use of *porcae* or *lirae* for horticulture, cereals, and viticulture is well documented, alongside vineyard trenches and planting pits for fruit trees. During the Imperial period, land ownership became increasingly concentrated and production intensified, closely linked to monumental suburban villas equipped with facilities for agricultural processing. Diachronic analysis highlights significant landscape transformations, including the abandonment or obliteration of cultivated areas in favor of residential complexes, necropolises, or mining activities, outlining a dynamic suburban landscape closely integrated into Rome's economic system.

Keywords

Eastern suburb, agriculture, Rome, *sulci*, Imperial age

28 August 2026
doi 10.5281/zenodo.22915763

Received: 11 February 2026
Reviewed: 11 September 2026
Published: 23 September 2026

Cite as: TERRIZZI, F.A. (2026) –
Dinamiche insediative e
sfruttamento agricolo del
suburbio orientale di Roma tra
età repubblicana e imperiale,
Traces in Time 14: 46-62

Author information:
Fabrizio Alessandro Terrizzi
Ricercatore indipendente
oldboy86@hotmail.it

1. Il suburbio orientale di Roma: geomorfologia e idrogeologia

Le condizioni geomorfologiche e idrogeologiche del settore orientale del suburbio romano compreso tra via Collatina e via Labicana, entro il IV miglio dalle mura Aureliane, svolsero un ruolo determinante nei processi di occupazione antropica del territorio, favorendo una frequentazione precoce e una strutturazione insediativa e continuativa sin dall'antichità (Terrizzi 2024: 184). Dal punto di vista geomorfologico, l'area è caratterizzata dalla presenza di estesi depositi alluvionali costituiti da ghiaie, sabbie e argille brune e giallastre a matrice sabbiosa, riferibili alle fasi più antiche dell'evoluzione del paesaggio (Ventriglia 1971: 82; Buccellato *et al.* 2008: 338; Buccellato, Coletti 2014: 105-107). Su tali depositi si impostò, successivamente, una copertura pressoché uniforme di formazioni vulcaniche riconducibili alle attività eruttive del distretto dei Colli Albani comprendenti le pozzolane inferiori rosse e nere, il tufo lionato e le pozzolane superiori grigie, note anche come tufo di Villa Senni (fig. 1).



Fig. 1 – Carta geologica del suburbio orientale (da Carta Geologica di Roma 2012 (elab. F.A. Terrizzi))

Tale successione stratigrafica garantì condizioni favorevoli di stabilità dei suoli, facilità di lavorazione e disponibilità di materiali da costruzione (Ventriglia 1971: 82; Mazza *et al.* 2004: 165-175; Volpe, Buccellato *et al.* 2008: 338; Buccellato, Coletti 2014: 107). Dal punto di vista idrogeologico, il territorio è caratterizzato da falde acquifere di notevole spessore e da un regime di drenaggio orientato verso il fiume Aniene (Mazza *et al.* 2004: 176). La presenza di una rete idrografica superficiale a sviluppo subparallelo, articolata nel fosso di San Lorenzo in corrispondenza del I miglio e in tre principali compluvi — la Marranella presso il II miglio, il fosso di Gottifredi al III miglio e il fosso di Centocelle in prossimità del IV miglio — assicurò una diffusa disponibilità di risorse idriche e contribuì in modo significativo alla modellazione del paesaggio (Musco 2001: 166; Ventriglia 2002: 76-77; Armellin 2004: 133; Mazza *et al.* 2004: 165-166, 176; Arnoldus Huyzendveld 2004a: 177; Buccellato *et al.* 2008: 337; Buccellato 2010: 244; Luberti 2014: 17-18) (fig. 2). L'interazione tra la natura dei suoli, la ricchezza idrica e la morfologia dolcemente articolata del territorio costituì pertanto un fattore strutturante per l'organizzazione dello spazio antropico, determinando modalità, densità e continuità dell'occupazione umana nel settore in esame (Terrizzi 2024: 184-185).

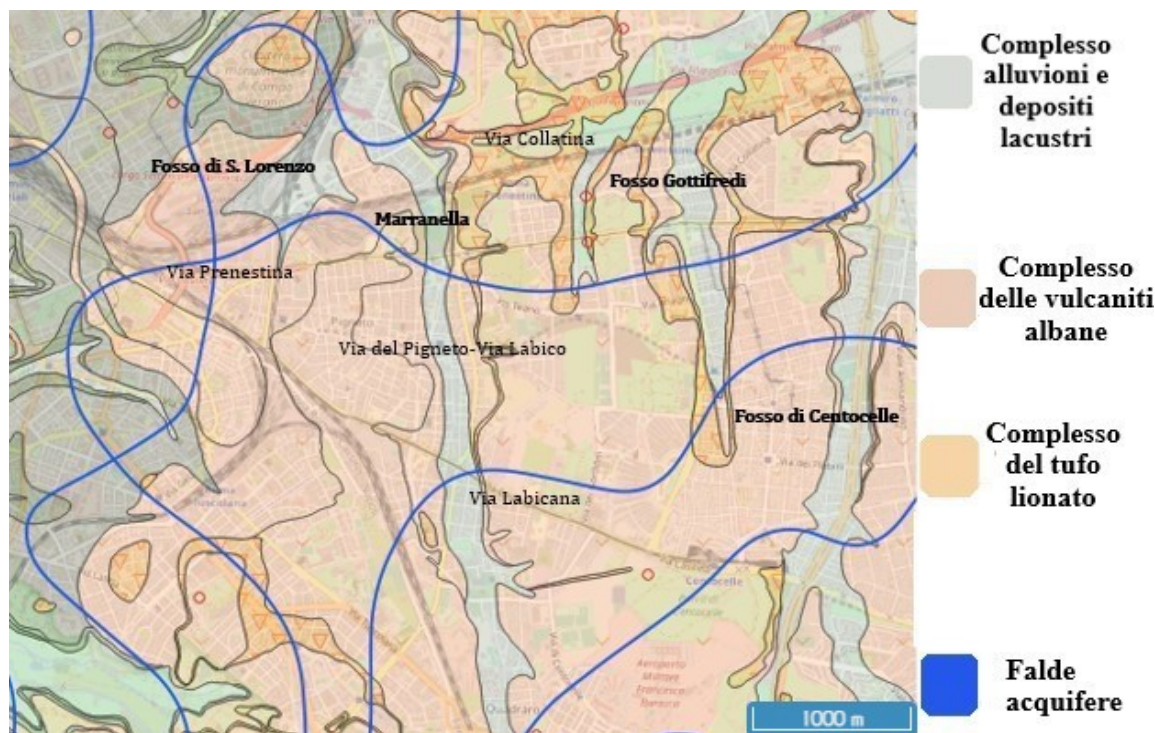


Fig. 2 - Carta idrogeologica del suburbio orientale (da Carta idrogeologica di Roma 2020 (elab. F.A. Terrizzi)

2. Inquadramento storico-topografico

Il suburbio orientale, sin dall'età medio-repubblicana, risultò favorito dalla presenza degli assi viari della Collatina (Mari 2004: 127-131)¹, Prenestina (Mari 2006: 243-250)² e Labicana (Mari 2005: 116-128)³, dei corsi d'acqua e dalla prossimità al centro urbano (Capogrossi Colognesi 2019: 11). Si determinò, infatti, la diffusione di un articolato tessuto di insediamenti rurali, costituito prevalentemente da ville rustiche e piccole fattorie a gestione familiare, presumibilmente legate tra loro da rapporti di tipo clientelare, anche sotto forma di locazione (Musco, Zaccagni 1985: 90-106; Capogrossi Colognesi 2019: 13-14; Terrizzi 2024: 185)⁴.

Questi insediamenti svilupparono attività a carattere imprenditoriale connesse allo sfruttamento sistematico del suolo — quali l'estrazione lapidea, la pastorizia e le coltivazioni agricole — contribuendo a un progressivo incremento del numero dei *fundi* presenti nel territorio (De Franceschini 2005: 295-300; Buccellato *et al.* 2008: 355; Buccellato, Coletti 2014: 107; Terrizzi 2024: 185-186). In età imperiale, il paesaggio agrario apparve, invece, contraddistinto da una riorganizzazione dell'assetto fondiario e da una maggiore articolazione delle proprietà, in relazione anche all'ingresso massiccio di manodopera servile e al conseguente passaggio da forme di coltivazione intensiva a sistemi prevalentemente estensivi (Capogrossi Colognesi 2019: 7)⁵. Lungo i principali assi di comunicazione e di trasporto delle merci — in particolare le vie Prenestina e Labicana — e, seppur con minore rilevanza, lungo la via Collatina, ormai decaduta per importanza, nonché lungo il nuovo tracciato viario ricalcato dalle moderne via del Pigneto e via Labico (Buccellato 2000: 351; Armellin 2004: 78, 95; Mari 2005: 121; Mari 2006: 245; Rossi 2008: 310-311)⁶, si svilupparono ville monumentali dotate di articolate strutture residenziali e produttive (Volpe 2014: 269-270; Volpe 2016: 46; Terrizzi 2024: 186). Tale trasformazione implicò significativi interventi di bonifica agraria, realizzati attraverso la costruzione di sistemi idraulici, la regolamentazione dei corsi

¹ Per una sintesi storico-topografica (Mari 2004: 127-131).

² Per una sintesi storico-topografica (Mari 2006: 243-250).

³ Per una sintesi storico-topografica (Mari 2005: 116-128).

⁴ Insediamenti coevi, caratterizzati inizialmente dall'opera quadrata e in seguito da quella reticolata, furono investigati in altre aree del suburbio romano (Musco, Zaccagni 1985: 90-106).

⁵ Il lavoro e la disciplina dei lavoratori, liberi o schiavi, erano diretti da un massaro o *vilicus*, schiavo lui stesso o liberto del *dominus* insediato stabilmente in città (Capogrossi Colognesi 2019: 7).

⁶ Per una sintesi storico-topografica (Buccellato 2000: 351; Armellin 2004: 78, 95; Mari 2005: 121; Mari 2006: 245; Rossi 2008: 310-311).

d'acqua naturali e il disboscamento (Buccellato, Coletti 2014: 107), nonché la diffusione di fondi destinati a produzioni specializzate quali il vino, l'olio, i legumi e i cereali, la frutta e gli ortaggi, i fiori e le erbe, i pesci e i volatili e le carni suine, ovine e bovine (Thibodeau 2016: 524-530; Volpe 2016: 46; Capogrossi Colognesi 2019: 21). Tali prodotti risultavano orientati non solo al soddisfacimento dei bisogni dei centri di consumo locali, ma anche all'immissione nei circuiti commerciali del territorio suburbano e dei vicini mercati urbani (Buccellato 2000: 351; Buccellato *et al.* 2008: 355; Santangeli Valenzani, Volpe 2012: 66; Buccellato, Coletti 2014: 107; Volpe 2016: 46-47; Terrizzi 2024: 186). L'analisi della bibliografia attualmente disponibile consente di riconoscere, nell'area in esame, la presenza di un tessuto insediativo rurale particolarmente denso, attestato da più di cinquanta impianti a carattere agricolo (fig. 3).

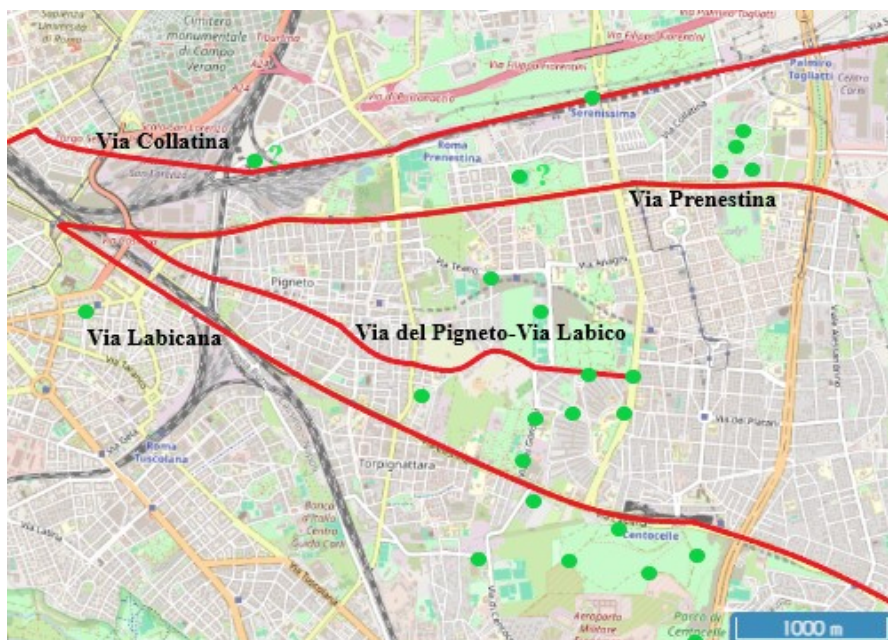


Fig. 3 - Impianti agricoli nel suburbio orientale di Roma (elab. F.A. Terrizzi)

3. Via Collatina

In prossimità del I miglio della via Collatina, nei pressi della collina compresa tra via Ettore Fieramosca, via di Casal Bertone e il fascio di binari diretto alla stazione di Roma Termini, vi doveva estendersi un'area agricola destinata a vigneti o uliveti. Ivi era presente, infatti, un ampio complesso residenziale, il cui primo impianto risale alla fine del I secolo a.C.; solamente tra il III-IV

secolo d.C. fu ingrandito con la realizzazione di un ninfeo. All'interno della villa si individuò un ambiente dotato di due vasche in opera listata e pavimentazione in cocciopesto, probabilmente un *torcularium* (Musco 2001: 159-162; Mari 2004: 128, 130; De Franceschini 2005: 143-144; Musco *et al.* 2008: 32-34).

Al III miglio, in prossimità di via Basiliano, le indagini condotte in occasione dei lavori per la costruzione della TAV restituirono sistemi di drenaggio e fosse di coltivazione riferibili a impianti agricoli d'età medio-repubblicana (Buccellato 2000: 351; Musco *et al.* 2009: 455, 464; Volpe 2009: 374).

4. Via Prenestina

Al III miglio della via Prenestina dovevano estendersi aree coltivate a vigneti o uliveti, come suggerisce la c.d. villa “dei Gordiani”, frequentata tra il I secolo a.C. e il IV secolo d.C. Alla fine del II secolo d.C. il complesso fu interessato da una fase di ampliamento e ristrutturazione che comportò la realizzazione di un *torcularium*. Questo era composto da un ambiente principale ospitante l'ara, circondata da quattro pilastri in muratura che probabilmente sostenevano una travatura per il torchio, dalla quale alcune canalette scaricavano il liquido della premitura in una sala contigua ove era collocata una vasca pavimentata in *opus spicatum* con vaschetta sul fondo. In un vano attiguo, inoltre, si rinvenne un'altra vasca di decantazione mentre in un quarto ambiente si individuò il *lacus*, pavimentato in cocciopesto con cordoli perimetrali, collegato da canalette alla vasca precedente (De Franceschini 2005: 144-150, 153-156, 376, 381, 383; Mari 2006: 246-247)⁷.

Nel corso di indagini condotte al IV miglio, in località “Le Cappellette”, sono state inoltre individuate numerose tracce archeologiche attribuibili a impianti di coltivazione. In particolare, in via Prampolini, via Covelli e in via Laj sono stati riconosciuti sullo strato tufaceo numerosi canali rettilinei, fosse rettangolari o circolari di piantumazione e sistemi di drenaggio riferibili a vari impianti agricoli a dimostrazione di uno sfruttamento piuttosto intenso dell'area in età repubblicana (Musco *et al.* 2013: 304, 307, 310, 313, 322; Terrizzi 2024: 188, nota 38)⁸. Questi, verosimilmente, potevano essere connessi ad una villa

⁷ Nella parte ovest del primo ambiente, *in situ*, si rinvenne un grosso masso in pietra che doveva fungere da contrappeso (De Franceschini 2005: 144-150, 153-156, 376, 381, 383; Mari 2006: 246-247).

⁸ Si individuarono una serie di pozzi, disposti a distanza regolare, a testimoniar la presenza di un condotto idrico sotterraneo (Musco *et al.* 2013, 304, 307, 310, 313, 322).

suburbana e ad una cava di pozzolana (Musco *et al.* 2013: 304, 310-314, 322; Terrizzi 2024: 188) tramite una complessa rete di tracciati stradali minori. Quest'ultima metteva in comunicazione la via Collatina a nord con la Prenestina a sud (Musco *et al.* 2013: 304, 307), lungo la quale si impiantò anche un'estesa necropoli (Musco *et al.* 2013, 304-310, 314-328).

5. Via del Pigneto-Via Labico

Al III miglio dell'antico tracciato, corrispondente alle attuali via del Pigneto e via Labico, indagini archeologiche preventive consentirono di localizzare diversi sistemi di coltivazione databili tra l'età medio-repubblicana e la media età imperiale.

Tra via Norma e via Cori venne riconosciuta una fitta maglia di canalette parallele a sezione concava e ampio cordolo di divisione, un taglio-collettore ed una canaletta riempita con scapoli informi di tufo, con funzione di bonifica idraulica. Nella stessa area vennero documentati impianti di viticoli costituiti da gruppi di trincee parallele o *sulci* (Volpe 2009: 371-372; Santangeli Valenzani, Volpe 2012: 61-63)⁹, uno dei quali si sovrapponeva ad una precedente cava di tufo (Buccellato *et al.* 2008: 358-361; Buccellato 2010: 255-256; Terrizzi 2024: 189). Tali scassi erano affiancati da tagli grossomodo rettangolari e poco profondi per la "coltivazione promiscua" con cereali (Buccellato *et al.* 2008: 356; Volpe 2009: 372-373; Santangeli Valenzani, Volpe 2012: 63)¹⁰ (fig. 4).

In via dei Gordiani si rilevò la presenza, nelle immediate vicinanze di un insediamento rurale abbandonato in età medio-imperiale e successivamente inglobato in una proprietà più vasta appartenuta all'aristocrazia o alla famiglia imperiale (Buccellato 2005: 475-479; Buccellato *et al.* 2008: 361), di una seriazione di sei impianti di coltivazione specializzata. Essi erano realizzati tramite la tecnica di piantumazione e drenaggio a *porcae* o *lirae* (Buccellato *et al.* 2008: 355-356)¹¹ e dovevano costituire il probabile *fundus* della proprietà (Buccellato 2005: 475-479; Buccellato *et al.* 2008: 361; Buccellato 2010: 256)¹². In via Lombardi si evidenziò, in una zona avvallata, un sistema di

⁹ Le trincee presentavano larghezza costante, profilo squadrato, notevole lunghezza e regolarità nella distanza (Volpe 2009: 371-372; Santangeli Valenzani, Volpe 2012: 61-63).

¹⁰ Questo sistema economico di autosostentamento delle piccole aziende si praticò in più settori del suburbio romano (Buccellato *et al.* 2008: 356; Volpe 2009: 372-373; Santangeli Valenzani, Volpe 2012: 63).

¹¹ Fosse a sezione concava con cordoli ove l'irrigazione avveniva per infiltrazione laterale in modo che non si avessero ristagni o eccessiva umidità (Buccellato *et al.* 2008: 355-356).

¹² In età augustea vennero coltivati prodotti deperibili quali ortaggi o fiori in ragione della vicinanza alla città (Buccellato 2005: 475-479; Buccellato *et al.* 2008: 361; Buccellato 2010: 256).

risanamento del terreno costituito da sei canalette di drenaggio, distinte da scheggioni di tufo a copertura dello speco centrale e dei margini, in relazione a lacerti di *horti* organizzati a *porcae* o *lirae* (Buccellato 2000: 351; Buccellato *et al.* 2008: 361-362; Volpe 2009: 374).

Infine, in viale della Primavera si individuarono, nelle vicinanze di un'ampia cava di tufo, canali poco profondi realizzati sulla superficie di piroclastite, interpretabili probabilmente come lacerti di una sistemazione agraria a *porcae* o *lirae* (Buccellato *et al.* 2008: 342; Terrizzi 2024: 189).



Fig. 4 - Via Norma: tracce di coltivazione (da Buccellato *et al.* 2008)

6. Via Labicana

Al I miglio della via Labicana, in corrispondenza dell'odierna via La Spezia, fu individuato un impianto agricolo composto da canali di drenaggio superficiale (Rea 2010: 232). Databile alla prima metà del IV secolo d.C., questo doveva esser verosimilmente appartenuto ad un fondo rurale in quanto limitrofo ad una cava di tufo (Rea 2010: 231-232; Terrizzi 2024: 190) e ad un articolato impianto idrico scavato nel banco tufaceo, composto da un cunicolo, un pozzo ed una cisterna (Rea 2010: 232).

Al III miglio, indagini archeologiche sia preventive che programmate rimisero in luce numerosi sistemi di coltivazione databili tra l'età repubblicana e quella imperiale. In via Policastro

si riconobbero, sullo strato tufaceo, tracce di interventi agricoli relativi ad un sistema di *porcae* o *lirae* (Buccellato *et al.* 2008: 357), probabilmente appartenenti ad un fondo facente capo ad un piccolo insediamento rurale ivi attestato (Buccellato *et al.* 2008: 356; Manigrasso 2009: 72-79)¹³. In via dei Gordiani 5, direttamente sul substrato tufaceo, furono ricavati solchi paralleli a sezione concava, sul cui fondo leggermente increspato furono apprezzabili i segni dallo strumento per lo scasso, riconoscibili come indicatori di coltivazioni a *porcae* o *lirae* (Buccellato *et al.* 2008: 357) connesse ad una villa d'età repubblicana-imperiale (Armellin 2004: 100, 115)¹⁴ (fig. 5).



Fig. 5 - Via dei Gordiani 5: tracce di coltivazione (da Buccellato *et al.* 2008)

¹³ Al suo interno si rinvennero un sistema di drenaggio e l'alloggiamento di un *dolium* a indicar attività di lavorazione agricola e/o pastorale (Buccellato *et al.* 2008: 356; Manigrasso 2009: 72-79).

¹⁴ Questa presentava un magazzino con *dolia*, un sistema di approvvigionamento idrico e cantine per la conservazione di prodotti alimentari (Armellin 2004: 100, 115).

In via dei Gordiani 40 si documentarono un sistema di approvvigionamento idrico costituito da due canali afferenti ad una fossa oblunga, verosimilmente residuo di un serbatoio, un ordito di *porcae* o *lirae* con solchi paralleli a sezione concava e i resti di un intervento di bonifica contraddistinto da due canalizzazioni, di cui una a sezione a “V” e speco centrale coperto da un fitto vespaio di scapoli tufacei (Buccellato *et al.* 2008, 357-358); un’area con tracce per l’alloggiamento di un filare di vite ed un lacerto di canaletta a sezione rettangolare, riferibile probabilmente alla coltivazione di ortaggi, successivamente utilizzata come necropoli (Armellin 2004: 118-119; Buccellato *et al.* 2008: 351-353)¹⁵, venne individuata in via Casilina 664 (Buccellato *et al.* 2008: 351, 363-364)¹⁶.

In via di Centocelle-via degli Angeli vennero riconosciute opere di sistemazione del suolo in successione diacronica: in una fase iniziale si realizzò un ampio sistema di regimazione idrica, successivamente furono realizzate maglie di *porcae* o *lirae* che, nell’ultima fase di utilizzo, databile alla tarda età repubblicana, vennero tagliate da un gruppo di trincee parallele a sezione rettangolare riconducibili ad un vigneto associato ad altre colture (Buccellato *et al.* 2008: 357-358).

In piazza S. Gerardo Maiella si identificò, sul substrato litoide, la sovrapposizione di due orditi di scassi riferibili a orti organizzati con coltivazioni a *porcae* o *lirae*, presumibilmente pertinenti a fasi cronologicamente distinte e genericamente attribuibili all’epoca imperiale (Buccellato *et al.* 2008: 363)¹⁷.

In viale della Primavera 194, presumibilmente in rapporto con una cava per l’estrazione del tufo ivi attiva, si individuò una sequenza diacronica di sistemi per lo sfruttamento agricolo a *porcae* o *lirae*, successivamente obliterata da canali di convogliamento e deflusso delle acque (Buccellato *et al.* 2008: 363; Terrizzi 2024: 191)¹⁸.

Al IV miglio della via Labicana, sul pianoro di Centocelle, si rinvennero molteplici impianti agricoli comprendenti orti e vigneti coltivati in trincee parallele, nonché alberi da frutta messi a coltura per mezzo di buche circolari o quadrangolari (Armellin *et al.* 2004: 223-224, 228-230, 239-240, 254, 256-258, 262, 272, 276-277; Pacetti, Remotti 2007: 463-468, 472; Baroni *et al.* 2007:

¹⁵ La suddetta necropoli era composta da un recinto funerario e da varie tipologie di sepolture sia a inumazione che incinerazione (Armellin 2004: 118-119; Buccellato *et al.* 2008: 351-353).

¹⁶ All’interno della trincea di scasso si rilevarono le impronte di uso del bidente (Buccellato *et al.* 2008: 351, 363-364).

¹⁷ Sul fondo dei canali, costituenti i due sistemi di coltivazione, erano visibili piccoli scassi di forma pseudo-circolare attribuibili all’uso del bidente (Buccellato *et al.* 2008: 363).

¹⁸ Ad un primo sistema di solchi divisi da setti, infatti, seguì una seconda serie di fosse con orientamento differente (Buccellato *et al.* 2008: 363).

478-481). Tali evidenze si inserivano in un più ampio contesto antropizzato caratterizzato dalla presenza di un articolato sistema di fossati (Armellin *et al.* 2004: 223-224, 226-230, 232-235, 240-242, 247-250, 253, 256, 262, 275-276; Volpe 2004: 448-451; Arnoldus Huyzendveld 2004b: 450; Volpe, Arnoldus Huyzendveld 2005: 56, 63; Volpe 2007: 393, 398), cave di tufo (Armellin 2004: 125-27; Armellin *et al.* 2004: 224, 235-236, 253-254, 270-271; Pacetti, Remotti 2007: 464, 466-469; Volpe 2007: 390-391; Terrizzi 2024: 191), cunicoli idraulici (Armellin 2004: 126-127; Armellin *et al.* 2004: 250; Volpe 2007: 392) e dalle c.d. ville “*ad duas lauros*” (Volpe 2004: 452-453; De Franceschini 2005: 176)¹⁹, “della piscina” (Volpe 2004: 457-460; De Franceschini 2005: 172; Celant 2007: 346)²⁰ e “delle terme” (Armellin *et al.* 2004: 258; Volpe 2004: 453; De Franceschini 2005: 175; Volpe 2007: 401; Santangeli Valenzani, Volpe 2012: 65-66)²¹, complessi residenziali monumentali aventi una continuità di frequentazione dall’età repubblicana sino all’alto medioevo (Volpe 2004: 460; Volpe, Arnoldus Huyzendveld 2005: 62; Volpe 2007: 398)²².

7. Conclusioni

L’analisi dei dati disponibili evidenzia come, nella porzione orientale della Campagna romana, l’attività agricola si configurasse prevalentemente come un settore produttivo a carattere imprenditoriale, inserito in un più ampio sistema economico fondato sullo sfruttamento integrato delle risorse territoriali. In tale contesto, l’agricoltura, affiancata all’attività estrattiva (Santangeli Valenzani, Volpe 1980: 207-214; Thibodeau 2016: 522; Terrizzi 2024: 185)²³, costituiva una delle principali fonti di reddito per i titolari dei *fundi*, localizzati in prossimità sia degli assi viari primari e secondari che dei corsi d’acqua e organizzati in aziende di diversa scala.

¹⁹ Annesso a questo edificio vi doveva essere un impianto agricolo date le tracce di filari per la coltivazione della vite (Volpe 2004: 452-453; De Franceschini 2005: 176).

²⁰ Trincee per un vigneto e arature, *ollae perforatae* ed un silos fecero ipotizzare un iniziale sfruttamento delle risorse agricole (Volpe 2004: 457-460; De Franceschini 2005: 172; Celant 2007: 346).

²¹ Sono state trovate tracce di un ampio impianto di vigneto (Armellin *et al.* 2004: 258; Volpe 2004: 453; De Franceschini 2005: 175; Volpe 2007: 401; Santangeli Valenzani, Volpe 2012: 65-66).

²² Una quarta villa è ipotizzata per le tracce di un vigneto, solitamente collocato nelle vicinanze di un edificio di riferimento (Volpe 2004: 460; Volpe, Arnoldus Huyzendveld 2005: 62; Volpe 2007: 398).

²³ La coesistenza tra agricoltura e attività estrattiva fu frequente in quanto anche ipotizzata nell’area di Tor Pagnotta, nel suburbio sud di Roma (Santangeli Valenzani, Volpe 1980: 207-214). L’utilizzo di terre estratte da miniere era indicato come una delle pratiche atte al miglioramento dei suoli (Thibodeau 2016: 522).

La gestione della produzione avveniva secondo modalità che presupponevano una pianificazione razionale del lavoro e degli investimenti (Thibodeau 2016: 521-522)²⁴, mediante l'impiego di manodopera avventizia e stagionale, più o meno specializzata, frequentemente di condizione servile (Buccellato, Coletti 2014: 114; Volpe 2014: 270; Terrizzi 2024: 192) e di coloni (Capogrossi Colognesi 2019: 15-17)²⁵. L'utilizzazione agricola degli appezzamenti implicava, in una fase preliminare, interventi strutturali volti alla massimizzazione della resa produttiva, in particolare attraverso un attento controllo del regime idrico dei suoli. La captazione e la distribuzione delle acque meteoriche, la prevenzione dei ristagni e la bonifica dei terreni venivano garantite mediante la realizzazione di canalette ortogonali di varia dimensione, riempite con terra e vespai, nonché attraverso specchi destinati alla regolamentazione dell'umidità (Buccellato *et al.* 2008: 355; Thibodeau 2016: 522)²⁶.

Tali opere, che comportavano un investimento iniziale in termini di manodopera e risorse, testimoniano un approccio sistematico allo sfruttamento agricolo del territorio. Dal punto di vista delle pratiche colturali, il sistema maggiormente attestato negli orti — talora integrati, talora sostituiti da impianti per la viticoltura e l'olivicoltura realizzati tramite lunghi solchi paralleli — fu quello a *porcae* o *lirae*, che consentiva una razionale organizzazione dello spazio produttivo e un'ottimizzazione delle colture floricole, ortive e a granella (Buccellato *et al.* 2008: 355-356). In relazione alle grandi ville sono inoltre documentate fosse poligonali o circolari, poco profonde, destinate alla messa a dimora di cereali e alberi da frutto, verosimilmente funzionali a una produzione orientata non solo all'autoconsumo ma anche alla commercializzazione.

La dinamica di sfruttamento economico del territorio si riflette, infine, nei processi di riconversione funzionale degli spazi: alcune aree agricole vennero progressivamente obliterate per consentire l'ampliamento di residenze aristocratiche e/o imperiali, mentre

²⁴ Gli agricoltori aravano o scavavano in genere i campi coltivati tre volte l'anno. I suddetti, difatti, seminavano la maggior parte dei cereali e dei legumi in autunno e li raccoglievano l'estate successiva mentre durante la tarda estate raccoglievano i frutti degli alberi e potevano coltivare colture resistenti alla siccità (Thibodeau 2016: 521-522).

²⁵ Umili contadini liberi, subordinati gerarchicamente agli schiavi preposti alla gestione delle grandi unità fondiari di pertinenza della villa signorile, ai quali venivano assegnate contrattualmente in affitto *portiones* di quest'ultime (Capogrossi Colognesi 2019: 15-17).

²⁶ Le aziende agricole situate su terreni pianeggianti necessitavano di fossi di drenaggio per evitare il ristagno dell'acqua nelle zone depresse che avrebbe potuto favorire la proliferazione di insetti e la sommersione delle colture. Al contrario, quelle localizzate sui pendii, più esposte alle piene improvvise capaci di asportare il suolo superficiale e di scavare profondi solchi nei campi, adottavano sistemi di drenaggio progettati per convogliare e regolare il deflusso delle acque. Nei terreni in pendenza, infine, potevano essere realizzati terrazzamenti utili a controllare l'erosione e ad aumentare l'infiltrazione dell'acqua nel sottosuolo (Thibodeau 2016: 522).

altre, in seguito al declino dell'attività produttiva, furono riutilizzate come aree sepolcrali o destinate all'estrazione lapidea, a conferma della continua riorganizzazione economica del paesaggio suburbano in funzione delle mutate esigenze produttive e insediative (Volpe 2014: 269).

Riferimenti bibliografici

ARMELLIN P. 2004, Le evidenze archeologiche dai dati bibliografici ed archivistici, in GIOIA P., VOLPE R. (a cura di), *Centocelle I. Roma S.D.O. le indagini archeologiche*, Roma: 65-152.

ARMELLIN P., BARTOLONI V., COLETTI C. M., MAESTRI L., PACETTI F., REMOTTI E. 2004, L'analisi dei dati delle trincee, in GIOIA P., VOLPE R. (a cura di), *Centocelle I. Roma S.D.O. le indagini archeologiche*, Roma: 213-277.

ARNOLDUS HUYZENDVELD A. 2004a, Geomorfologia e suoli, in GIOIA P., VOLPE R. (a cura di), *Centocelle I. Roma S.D.O. le indagini archeologiche*, Roma: 177.

ARNOLDUS HUYZENDVELD A. 2004b, I fossati stradali, in GIOIA P., VOLPE R. (a cura di), *Centocelle I. Roma S.D.O. le indagini archeologiche*, Roma: 450.

BARONI I., BARTOLONI V., REMOTTI E., SUARIA L. 2007. Le indagini per l'impianto di irrigazione del parco (Gruppo 12), in VOLPE R. (a cura di), *Centocelle II. Roma S.D.O. le indagini archeologiche*, Soveria Mannelli: 473-484.

BUCCELLATO A. 2000, Acquisizioni recenti della Soprintendenza Archeologica di Roma nel territorio del compendio dei Gordiani e della VI Circoscrizione, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* CI: 345-353.

BUCCELLATO A. 2005, Relazioni su scavi, trovamenti, restauri in Roma e Suburbio, 2003-2005. Via Prenestina. Rinvenimenti a via dei Gordiani (Municipio VI), *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* CVI: 475-479.

BUCCELLATO A., DE LOOF A., EGIDI R., GRANDI M., TORRI C., VITALE G. 2008, Aggiornamenti alla carta delle evidenze archeologiche: lavori della Soprintendenza Archeologica di Roma, in GIOIA P. (a cura di), *Torre Spaccata. Roma S.D.O. le indagini archeologiche*, Roma: 333-372.

BUCCELLATO A. 2010, La linea C nel VI Municipio. Note sul paesaggio suburbano e la metodologia di scavo archeologico, in EGIDI R., FILIPPI F., MARTONE S. (a cura di), *Archeologia e infrastrutture. Il tracciato fondamentale della linea C della metropolitana di Roma: prime indagini archeologiche*, Roma: 243-256.

BUCCELLATO A., COLETTI F. 2014, Attività di cava dal suburbio sud ovest di Roma, in BONETTO J., CAMPOREALE S., PIZZO A. (a cura di), *Arqueología de la Construcción IV. Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos*. Actas del congreso de Padova (22-24 de noviembre de 2012), Merida: 105-116.

CAPOGROSSI COLOGNESI L. 2019, L'economia agraria romano-italica tra fine Repubblica e Principato, in SEGENNI S. (a cura di), *L'agricoltura in età romana*, Milano: 7-35.

CELANT A. 2007, Le analisi archeobotaniche dei resti nelle ollae perforatae, in VOLPE R. (a cura di), *Centocelle II. Roma S.D.O. le indagini archeologiche*, Soveria Mannelli: 346.

DE FRANCESCHINI M. 2005, *Ville dell'agro romano*, Roma.

LUBERTI G. M. 2014, Segnalazione dell'esistenza di un fosso nell'area di San Lorenzo e del Verano e relative implicazioni sulla carta geologica del comune di Roma, *Professione geologo. Notiziario dell'Ordine dei Geologi del Lazio* 38: 17-21.

MANIGRASSO R. 2009, Nuove considerazioni su alcuni rinvenimenti in via dell'Acqua Bullicante a Roma, in FRAZZONI L. (a cura di), *Atti della giornata di studi in memoria di Mauro Incitti* (Farnese, 22 maggio 2009), Acquapendente: 72-79.

MARI Z. 2004, Collatina via, in LA REGINA A., FIOCCHI NICOLAI V., GRANINO CECERE M. G., MARI Z. (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium II*, Roma: 127-131.

MARI Z. 2005, Labicana via, in LA REGINA A., FIOCCHI NICOLAI V., GRANINO CECERE M. G., MARI Z. (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium III*, Roma: 116-128.

MARI Z. 2006, Prenestina via, in LA REGINA A., FIOCCHI NICOLAI V., GRANINO CECERE M. G., MARI Z. (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium IV*, Roma: 243-250.

MAZZA R., ROSA C., CAPELLI G., SERENI M. 2004, La geologia del pianoro di Centocelle, in GIOIA P., VOLPE V. (a cura di), *Centocelle I. Roma S.D.O. le indagini archeologiche*, Roma: 165-176.

MUSCO S., ZACCAGNI P. 1985, Caratteri e forme di insediamenti rustici e residenziali nel suburbio orientale tra il IV ed il I secolo a.C., in SETTIS S. (a cura di), *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Modena: 90-106.

MUSCO S. 2001, L'attività della Soprintendenza Archeologica di Roma in un settore del Suburbio orientale, in MUSCO S., PETRASSI L., PRACCHIA S. (a cura di), *Luoghi e paesaggi archeologici del suburbio orientale di Roma*, Roma: 149-235.

MUSCO S., CATALANO P., CASPIO A., PANTANO W., KILLGROVE K. 2008, Le complexe archeologique de Casal Bertone, *Les Dossiers d'archeologie*, 330: 32-39.

MUSCO S., CASPIO A., D'AGOSTINI C., MOLARI C., RAIANO D., RIZZO G., ZABOTTI F. 2009, Riflessioni sul suburbio orientale di Roma: i contesti tardo repubblicani di viale della Serenissima e di Quarto del Prete, in JOLIVET V., PAVOLINI C., TOMEI M. A., VOLPE R. (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*. Atti del convegno (Roma, 16-17 Febbraio 2005), Roma: 455-496.

MUSCO S., CIOCCOLINI M., ZABOTTI F. 2013, Via Prenestina: il complesso monumentale in località "Le Cappellette", *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* CXIV: 304-328.

PACETTI F., REMOTTI E. 2007, Le indagini per la bonifica dagli ordigni bellici (gruppo 11), in VOLPE R. (a cura di), *Centocelle II. Roma S.D.O. le indagini archeologiche*, Soveria Mannelli: 451-472.

REA R. 2010, Indagini archeologiche 1999-2009 lungo le Mura Aureliane da via Casilina vecchia a Porta Metronia. L'evoluzione del paesaggio, in EGIDI R., FILIPPI F., MARTONE S. (a cura di), *Archeologia e infrastrutture. Il tracciato fondamentale della linea C della metropolitana di Roma: prime indagini archeologiche*, Roma: 221-242.

ROSSI P. 2008, Dalle vigne alle grandi tenute, in GIOIA P. (a cura di), *Torre Spaccata. Roma S.D.O. le indagini archeologiche*, Roma: 305-328.

SANTANGELI VALENZANI R., VOLPE R. 1980, Tentativo di ricostruzione di una sistemazione agricola di età repubblicana nei dintorni di Roma, *Archeologia Classica* 32: 206-215.

SANTANGELI VALENZANI R., VOLPE R. 2012, Paesaggi agrari della viticoltura a Roma e nel suburbio, in CIACCI A., RENDINI P., ZIFFERERO A. (a cura di), *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, Borgo San Lorenzo: 61-70.

TERRIZZI F.A. 2024, Cave di età repubblicana e imperiale nel suburbio orientale di Roma, in BELOTTI A., LUPPINO L., MESSINEO M., SCARCELLA M. (a cura di), *Spring Archaeology 2022*. Atti del convegno (Siena 27-29 ottobre 2022), Oxford: 184-200.

THIBODEAU P. 2016, Greek and Roman Agriculture, in IRBY G.L. (ed.), *A Companion to Science, Technology, and Medicine in Ancient Greece and Rome*, Hoboken: 519-532.

VENTRIGLIA U. 1971, *Geologia della città di Roma*, Roma.

VENTRIGLIA U. 2002, *La geologia del territorio del comune di Roma*, Roma.

VOLPE R. 2004, Lo sfruttamento agricolo e le costruzioni sul pianoro di Centocelle in età repubblicana, in GIOIA P., VOLPE R. (a cura di), *Centocelle I. Roma S.D.O. le indagini archeologiche*, Roma: 447-461.

VOLPE R., ARNOLDUS HUYZENDVELD A. 2005, Interpretazione dei dati archeologici nella ricostruzione storica e ambientale del paesaggio suburbano: l'area di Centocelle nel suburbio sudorientale, in SANTILLO FRIZELL B., KLYNNE A. (eds.), *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment*. Proceedings of a conference at the Swedish Institute in Rome (17-18 September 2004), Roma: 55-64.

VOLPE R. 2007, L'utilizzazione del pianoro di Centocelle in età imperiale, in VOLPE R. (a cura di), *Centocelle II. Roma S.D.O. le indagini archeologiche*, Soveria Mannelli: 389-416.

VOLPE R. 2009, Vino, vigneti ed anfore in Roma repubblicana, in JOLIVET V., PAVOLINI C., TOMEI M. A., VOLPE R. (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*. Atti del convegno (Roma, 16-17 Febbraio 2005), Roma: 369-38.

VOLPE R. 2014, Vivere nel suburbio di Roma in età tardoantica, in SFAMENI C., PENSABENE P. (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardo antica*. Atti del Convegno internazionale del Centro interuniversitario di studi sull'edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) (Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012), Bari: 267-276.

VOLPE R. 2016, Les confins de Rome. Entre ville et campagne, *Les Dossiers d'archeologie* 377: 42-47.